



La Santa Sede

VISITA PASTORALE A PRATO **DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II**

AGLI AMMALATI NELLA CHIESA DI SAN DOMENICO *Solennità di San Giuseppe*

Prato - Mercoledì, 19 marzo 1986 1. Nella mia visita alla Città di Prato, non poteva mancare un incontro con voi, carissimi malati. Vi saluto con sincero affetto ad uno ad uno. Per me, questo, è un momento privilegiato, in cui posso esprimervi tutta l'attenzione e la vicinanza affettuosa che vi porto. Vorrei poter intrattenermi con ciascuno di voi, per ascoltarne le confidenze e conoscerne le particolari esigenze. Il tempo non ce lo permette, ma sappiate che voi occupate un posto speciale nel mio cuore. Gesù, che personalmente ha scelto la sofferenza più atroce per amor nostro, ha avuto sempre una particolare predilezione per gli ammalati. Sappiate pertanto che non siete mai soli: Dio è sempre vicino a chi soffre. E anche il Papa vi è vicino. 2. La mia preghiera al Signore è per implorare per voi ogni sollievo e conforto, come pure la auspicata guarigione. Vorrei anche invitarvi, però, a trasformare il vostro dolore in sacrificio di purificazione e in dono di salvezza. Voi ammalati e voi inabili condividete con Cristo il peso della croce. E, proprio per questo, avete un ruolo privilegiato nella edificazione della Chiesa: le vostre sofferenze, unite a quelle di Cristo, diventano strumento di redenzione e di salvezza. 3. C'è un segreto, che può trasformare profondamente l'atteggiamento di chi è sofferente nel corpo: è l'abbandono fiducioso in Dio. Non è, questo, una specie di rifugio facile, consolatorio e, in definitiva, alienante. Ci vuole veramente una grazia speciale per esser capaci di tanto. Ma il Signore è lì, pronto a concederla, perché la sofferenza diventi caparra di ricompensa eterna, ed anche, sin d'ora, motivo di riflessione e di esempio per chi ci avvicina. Egli, che ha promesso di non lasciare senza ricompensa chi compie un semplice gesto di cortesia per amore di Lui (*Mt 10, 42*), quanto più guarderà con benignità chi gli ha fatto dono di tutto se stesso nella condizione di malattia? 4. Illumina e dà sostegno a questi pensieri la figura di San Giuseppe, di cui oggi celebriamo la solennità, nel contesto del tempo liturgico della Quaresima, che stiamo vivendo. Quell'uomo giusto (*Mt 1, 19*), nel compito di proteggere e di difendere la vita, e dunque anche la salute, del Bambino Gesù e di Maria, sin da quando ebbe rivelata la propria missione, si abbandonò unicamente in Dio. Il Signore ripagò questa fiducia, proteggendolo dagli eventi minacciosi che accompagnarono gli inizi della Santa Famiglia. La Quaresima, poi, che corre ormai verso i giorni radiosi della Pasqua, ci ricorda che ogni sofferenza serve alla purificazione e alla conversione del cuore e che, comunque, dopo i tempi del dolore, vengono sempre quelli della gioia: della gioia umana, se al Signore piacerà - come io auguro a ciascuno di voi - di concedere la completa guarigione; della gioia soprannaturale, se è sua volontà disporre diversamente, perché Egli non manca di far pregustare fin d'ora a chi s'affida a Lui qualcosa della "quantità smisurata ed eterna di gloria" che Egli prepara come ricompensa del "momentaneo" peso della nostra tribolazione (cf. *2 Cor 4, 17*). Il tempo della malattia è come quello della Quaresima: è un'esperienza che lascia sempre nell'anima qualcosa che l'arricchisce per la vita presente e per quella eterna. 5. Vorrei aggiungere un cordiale e sentito ringraziamento per coloro che vi assistono. Con la loro opera, essi ripropongono la sollecitudine del Buon Samaritano (*Lc 10, 33-35*). Siano consapevoli che le loro premure ed attività, la serenità e la forza che cercano di infondere, sono una preziosa testimonianza della presenza

compassionevole di Dio in mezzo ai suoi figli toccati da ogni sorta di infermità. Su tutti voi qui presenti, sulle vostre famiglie, per le intenzioni di bene che animano ciascuno, invoco ora dal Signore copiosi favori celesti e di cuore imparto la propiziatrice Benedizione Apostolica. © Copyright 1986 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana